

Spett.le Direzione, spett.le Commissione,

con altra PEC ho evidenziato l'illegittimità della procedura di VIA (integrazioni) in relazione al progetto Torrente Tona 26dir della società Adriatica idrocarburi,

In premessa preciso con la presente di non voler produrre osservazioni alla nuova documentazione presentata in quanto ritenuta, come detto, illegittima.

Invece, da cittadino nonché ornitologo con diverse pubblicazioni scientifiche a livello internazionale, voglio pregare Codesto Ministero di evitare di continuare ad accettare Studi di Impatto Ambientale che provocano in me profonda vergogna per lo stato in cui è ridotto il paese.

Leggere nel SIA di una procedura di VIA nazionale presso il Ministero dell'Ambiente errori clamorosi nella nomenclatura, con interi paragrafi scritti con il copia-incolla (dal Piano faunistico provinciale, con tanto di frase sulla caccia di cui, ovviamente stento a capire la rilevanza nell'ambito di un SIA per un pozzo di petrolio), vedere usati termini come "specie avicole" (non pensavamo che gli impatti fossero determinati su galline e tacchini - alleghiamo dalla Treccani il significato di avicolo), e non vedere il SIA rispedito immediatamente al mittente, provoca uno scoramento indicibile in chi ha a cuore non solo fauna e flora ma le sorti della nazione.

Tra l'altro nella documentazione integrativa trovo errori che non so se definire esilaranti o pietosi. Chiedo al Ministero: leggere "LODAIOLO" invece che Lodolaio, cosa provoca nei funzionari del Ministero?

Probabilmente siamo arrivati talmente in basso che il Ministero dell'Ambiente pare ignorare che il consesso nazionale degli ornitologi (con circa 250 ricercatori partecipanti) tenutosi lo scorso anno a Caramanico Terme, dopo aver ascoltato due terrificanti presentazioni (l'ilarità suscitata in sala per i copia-incolla e gli strafalcioni nei SIA era irrefrenabile) sulla qualità di 30 studi di impatto ambientale presentati presso il Ministero dell'Ambiente, di 30 presso la Regione Abruzzo e di 30 studi presso la Regione Lombardia, per l'indignazione generale suscitata ha approvato all'unanimità una mozione che allego qui sotto. Evidentemente l'appello dei ricercatori italiani non è stato ascoltato.

Non credo di dover aggiungere altro se non l'auspicio che tale SIA venga rispedito al mittente.

Cordiali saluti

Augusto De Sanctis

1)MOZIONE SULLA QUALITA' DELLE PROCEDURE DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE E VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE IN ITALIA

I partecipanti al XVIII Convegno Italiano di Ornitologia tenutosi a Caramanico Terme (PE) tra il 17 e il 20 settembre 2015 preso atto che:

\* dall'analisi di un campione significativo di procedure di valutazione di impatto ambientale e di valutazione di incidenza ambientale svolte in Italia emerge in maniera incontrovertibile la

carezza degli elaborati dal punto di vista dell'analisi della presenza dell'avifauna;

\* che tale situazione riguarda sia le procedure di carattere nazionale che quelle svolte dalle regioni, con una qualità molto spesso gravemente inadeguata degli elaborati progettuali e delle stesse determinazioni degli enti, con documentazione e atti che presentano molto frequentemente addirittura errori macroscopici a partire dalla nomenclatura;

\* che in una percentuale rilevante degli studi di impatto la componente dell'avifauna non viene neanche trattata nonostante gli uccelli costituiscano un gruppo animale fondamentale per la valutazione degli impatti degli interventi sull'ambiente;

\* le carenze sono tali da determinare di fatto un ostacolo alla corretta valutazione delle conseguenze di piani e progetti sulle specie e sulle popolazioni, che spesso sono d'interesse conservazionistico e protette a livello comunitario;

\* che la stragrande maggioranza degli studi di incidenza o di impatto ambientale è condotta da professionisti di altri settori che non hanno alcuna conoscenza delle scienze naturali in genere e dell'avifauna in particolare con gravi conseguenze sulla completezza e attendibilità delle informazioni contenute negli studi che in diversi casi sono addirittura fuorvianti;

\* che nella fase valutativa condotta dagli enti pubblici competenti, dal ministero alle regioni, non vengono coinvolti ornitologi aventi all'attivo almeno pubblicazioni scientifiche a livello nazionale che pure sono centinaia e molte spesso già operanti all'interno delle pubbliche amministrazioni, e che ciò comporta che non siano evidenziate le inaccettabili carenze degli studi nelle successive determinazioni per l'approvazione intraprese dagli enti;

\* che in assenza delle informazioni basilari sullo stato dell'avifauna nelle aree interessate dagli interventi si svuota l'obbligatoria fase di monitoraggio delle conseguenze della realizzazione delle opere, sia in fase esecutiva che in quella post-operam;

chiedono al MINISTERO DELL'AMBIENTE, ALLE REGIONI e agli altri enti a vario titolo coinvolti nelle procedure di valutazione ambientale di piani e progetti:

1) di coinvolgere nelle fasi di valutazione degli studi presentati dai proponenti ornitologi che abbiano all'attivo negli ultimi dieci anni almeno alcune pubblicazioni scientifiche nel campo dello studio dell'avifauna;

2) di prevedere obbligatoriamente per i proponenti di piani o progetti un'adeguata ed approfondita analisi della presenza dell'avifauna e degli eventuali impatti sul gruppo attraverso il coinvolgimento di ornitologi;

3) di respingere immediatamente elaborati che non rispondano a minimi requisiti di scientificità e che non comprendano un'analisi dettagliata della presenza delle varie specie di uccelli nell'intero ciclo annuale.

Alla COMMISSIONE EUROPEA E AI SEGRETARIATI DELLE CONVENZIONI DI BONN

ED ESPOO di:

-intervenire presso le autorità italiane al fine di ottenere un rispetto puntuale delle norme relative alle procedure di valutazione di impatto (Direttiva 337/85/CEE e ss.mm.ii..) e di Valutazione di Incidenza Ambientale (Direttiva 43792/CE) con particolare riferimento alla qualità degli studi alla base di piani e progetti , alla successiva fase valutativa e, infine, alle iniziative poste a tutela della biodiversità.



Nelle formazioni più strutturate si individua anche uno strato arbustivo misto tra cui si annovera: *Phyllirea latifolia*, *Rubia peregrina*, *Rosa sempervirens*, *Lonicera implexa*, *Ligustrum vulgare*, *Cornus sanguinea*.

Tra le specie erbacee sono ricorrenti *Buglossoides purpureoerulea* e *Viola alba*.

Le formazioni ripariali si riscontrano nell'areale vasto presso il corso del torrente Saccione e torrente Tona e affluenti. Si tratta di formazioni arboree e arbustive tra cui abbondano varie specie di Salici e pioppi misti a rovi (*Rubus* spp.) canne (*Phragmites australis*, *Arundo donax*), sanguinella (*C. sanguinea*) e varie essenze erbacee igrofile.

Le aree a pascolo naturale e prati sinantropici si riscontrano su terreni abbandonati o lasciati a riposo ove si sono insediati prati ricchi specie erbacee annue e perenni tra cui *Lolium multiflorum*, *Avena sterilis*, *Dactylis glomerata*, *Poa trivialis*, *Dasyscyrum villosum*, *Trifolium squarrosum*, *Daucus carota*, *Medicago orbicularis*.

Tale tipologia di vegetazione è quella prevalente nei dintorni dell'area in esame, mentre nel dettaglio del sito di ubicazione dell'opera non si riscontrano aree vegetate in quanto l'area risulta già trasformata ad area pozzo ospitante due teste pozzo esistenti.

L'intera Provincia di Campobasso, dal punto di vista faunistico, presenta aspetti molto rilevanti. Oltre alla varietà di ambienti, anche la posizione geografica consente un'elevata ricchezza di specie e di peculiarità zoologiche, in quanto favorisce lo scambio di elementi faunistici meridionali che risalgono l'appennino lungo le aree costiere e quelle settentrionali che scendono verso sud nelle aree interne.

L'ecosistema dominante nell'areale circostante il sito di progetto è quello agricolo eterogeneo, di derivazione antropica, consiste in ampie distese adibite a coltivi estensivi di vario genere, pertanto si tratta di ambienti mediamente antropizzati ove le biocenosi vegetali sono quasi esclusivamente di stampo agricolo (frumento, vigneti, oliveti, frutteti). In tale habitat vi trovano principalmente **posto specie avicole** (*Caprimulgus europaeus*, *Circus pygargus*, *Lanius collurio*, *Merops apiaster*), mentre scarseggiano mammiferi di particolare rilevanza ecologica. Tali zone, con scarsa umidità costituiscono anche un habitat adatto ad alcune specie di rettili come il colubro di esculapio (*Elaphe longissima*) e alcune forme adulte di anfibi (*Bufo viridis*).

Nella gran parte del territorio in esame adibito ad uso agricolo, trattandosi di colture estensive, periodicamente alcuni suoli vengono lasciati a riposo o adibiti a pascoli. Tuttavia si tratta di una percentuale di suolo modesta e non rilevante.



## VOCABOLARIO ON LINE

Cerca in treccani

# avìcolo

Vocabolario on line



 [CREA UN EBOOK CON QUESTA VOCE](#) [SCARICALO ORA \(0\)](#)

**avìcolo** agg. [comp. di *avi-* e *-colo*]. – Che concerne l'avicoltura: *stabilimento avicolo*.

 <p>società adriatica idrocarburi</p>	<p><b>PERFORAZIONE E MESSA IN PRODUZIONE POZZO TORRENTE TONA 26 DIR</b></p> <p>NOTA INTEGRATIVA allo Studio di Impatto Ambientale</p> <p><i>Appendice II - Valutazione di Incidenza</i></p>	<p>PAG. 61 DI 69</p>
--	---	------------------------------

appare in evidente espansione sia numerica che di areale. Le stime delle popolazioni locali riportate in Magrini et al. (2007) per l'Italia meridionale sono le seguenti: Molise 7 coppie, Campania 50 coppie, Puglia 8 coppie, Basilicata 20 coppie, Calabria 48 coppie.

**Falco subbuteo - LODAIOLO:** Famiglia Falconoidae. E' presente in Europa fino al sessantasettesimo grado nord in Scandinavia e Russia, manca in Islanda. In Italia è presente ovunque alle quote medio basse esclusa la Sardegna. Vive in ambienti aperti alternati a zone boschive, zone umide, generalmente alle basse quote.

## La flora e la fauna non solo del bacino del Liscione

La vegetazione delle aree umide quali laghi, corsi d'acqua e pantani è notevolmente diminuita, a causa delle bonifiche. Oggi vi sono comunità vegetali di Pioppo e Salice soltanto in prossimità dei corsi d'acqua maggiori, come il Biferno e il Trigno; il Saccione e molti altri torrenti, a causa delle azioni antropiche, cementificazioni e imbrigliamenti, sono stati letteralmente spogliati. Al Lago di Guardialfiera, queste piante sono presenti solo sulle coste esposte a nord. Le aree boschive, pianeggianti e collinari tipiche della fascia submediterranea sono caratterizzate per la maggior parte da boschi puri e misti di Cerro (*Quercus cerris*) e Roverella (*Quercus pubescens*). Vi sono, nella fascia submediterranea, anche piccoli boschi localizzati, di Leccio (*Quercus ilex*) con presenze sparse dell'Orniello (*Fraxinus ornus*). Detti boschi sono tutti governati a ceduo e conservano più o meno ovunque un notevole grado di integrità. E' da segnalare la "grafiosi" dell'olmo che ha dimezzato la consistenza di queste piante comuni fino a dieci anni fa. I rimboschimenti a conifere sono localizzati soprattutto lungo il lago di Guardialfiera ed in alcune aree collinari destinate prima a pascolo (es. Montorio, Larino, Rotello). E' da sconsigliare, comunque, il prosieguo di questa pratica poiché molte di queste essenze (che non sono indigene) contrastano con la vegetazione spontanea. I rimboschimenti a conifere, vengono effettuati con pino da pinoli, Pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*), Cedro dell'Himalaia (*Cedrus deodora*), Cedro dell'Atlante (*Cedrus atlantica*) e Cipresso dell'Arizona (*Cupressus arizonica*) con tutte le sue varietà. Nell'area umida (lago di Guardialfiera) nidificano poche specie acquatiche poiché è notevole il disturbo antropico; infatti, le continue presenze dei pescatori e dei gitanti, che con le loro vetture arrivano fino all'acqua, arrecano notevole disturbo alle specie acquatiche. Un altro fattore limitante è dovuto al fatto che l'invaso ancora non offre un habitat naturale alle specie animali poiché è di recente formazione. Anche la fauna tipica dei corsi d'acqua ha subito drastico calo dovuto essenzialmente al disturbo antropico e alla riduzione della vegetazione limitrofa all'acqua, causa il disboscamento per fini agricoli. Nelle aree aperte a seminativi, pascoli ed incolti, la fauna ha subito un notevole calo a causa della bruciatura delle stoppie, distruzioni delle siepi, uso intenso dei fitofarmaci e della meccanizzazione agricola. Le numerose strade interpoderali sorte negli ultimi dieci anni offrono la possibilità ai cacciatori di muoversi agevolmente ovunque, consentendo loro di cacciare in una sola giornata su territori molto vasti. Nelle aree boschive, pianeggianti e collinari, tipiche della fascia submediterranea, si registra un calo faunistico minore che nelle altre aree per il fatto che il bosco offre di per se un nascondiglio e un rifugio sicuro sia agli uccelli che alla fauna in generale. Nei centri abitati e nelle aree ad essi limitrofe, si registra un notevole aumento della Taccola (*Corvus monedula*) e della Tortora orientale dal collare (*Streptopelia decaocto*). A causa delle discariche autorizzate e abusive, si riscontra un notevole aumento dei mustelidi e delle volpi, che vivono predando nelle ore notturne i fatti che affollano gli immondezzai. Questo fenomeno deve essere considerato pericoloso per la collettività poiché sono già state segnalate presenze di *Trichinella spiralis* sia nelle carni delle volpi che in quelle di Cinghiale (*Sus scrofa*). Oltretutto il cibo a buon mercato offerto dagli immondezzai distoglie, in parte, i mammiferi predatori dalla naturale catena alimentare.

 <p>società adriatica idrocarburi</p>	<p><b>PERFORAZIONE E MESSA IN PRODUZIONE POZZO TORRENTE TONA 26 DIR</b></p> <p>STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE</p>	<p>PAG. 103 DI 156</p>
---	---	--------------------------------

causa della bruciatura delle stoppie, distruzioni delle siepi, uso intenso dei fitofarmaci e della meccanizzazione agricola. Inoltre, le numerose strade interpoderali sorte negli ultimi anni offrono la possibilità di cacciare in una sola giornata su territori molto vasti.

Nelle aree boschive, pianeggianti e collinari, tipiche della fascia submediterranea, si registra un calo faunistico minore che nelle altre aree per il fatto che il bosco offre di per se un rifugio sicuro sia agli uccelli che alla fauna in generale terrestre.

Nei centri abitati e nelle aree ad essi limitrofe, si registra un notevole aumento della Taccola (*Corvus monedula*) e della Tortora orientale dal collare (*Streptopelia decaocto*). A causa delle discariche autorizzate e abusive, si riscontra un notevole aumento dei mustelidi e delle volpi, che vivono predando nelle ore notturne i ratti che affollano tali discariche (Fonte: PTPAAV n.2).